

Nzara, aprile 2017

Caro Don Paolo,

saluti da Nzara. Ho ricevuto ieri i primi 5.000 Euro. C'è stata l'occasione di una signora italiana passata per Nairobi e arrivata a Nzara ieri: le sorelle di Nairobi le hanno consegnato l'offerta che era arrivata tramite banca. Ancora grazie. Il prossimo passo sarà comperare il cibo in Uganda ma non prenderà molto tempo perché lì abbiamo una persona fidata che fa gli acquisti e organizza il trasporto.

La stagione delle piogge è iniziata e la gente ha iniziato a coltivare gli appezzamenti vicino ai centri abitati. I campi nella foresta sono ancora pericolosi e per il momento lì crescerà solo quello che la natura produce da sé. I molti alberi di mango sono pieni di frutta e i bambini li attaccano con pietre e pezzi di legno per far cadere la frutta matura. Le erbe selvatiche stanno crescendo e così le foglie di cassava: con un po' di olio di palma o pasta di arachidi vengono cucinate e mangiate con una polenta fatta con la farina di cassava (una radice che viene seccata e poi macinata). Anche le termiti hanno fatto la loro apparizione nei mercatini: cibo pieno di sostanze nutritive.

Sono gli sfollati che dipendono dalla carità degli altri: col cibo procureremo anche attrezzi per coltivare e semi, così che quando ritornano potranno iniziare a seminare. Certo che hanno perso tutto quel poco che possedevano: la capanna di fango e paglia, il granaio con le riserve di cibo, e la serenità. Ma con la pioggia è arrivata una ventata di speranza: miracoli della natura!

Il presidente del Sud Sudan, Salva Kiir Mayardit, il 10 marzo aveva organizzato una giornata nazionale di preghiera per la pace e in tutto il Paese la gente si era radunata in stadi, chiese, piazze e centri per sfollati a pregare. Il presidente, ministri, capi dell'esercito hanno chiesto perdono a Dio e alla gente del Paese per gli errori e atrocità commesse. Anche qui a Nzara le autorità politiche e religiose e tutta la gente hanno confessato i loro peccati commessi durante questa guerra fratricida e hanno chiesto perdono a Dio. Spero solo che tutto questo non sia solo una commovente coreografia ma la dimostrazione di una sincera attitudine al cambiamento. Penso che il Presidente - che è cattolico praticante - sia stato ispirato dalla notizia della visita del Papa in Sud Sudan in ottobre.

La settimana scorsa ha detto che è pronto a sospendere i combattimenti e il capo della delegazione che sta mediando la pace è stato in Sud Africa ad incontrare il boss dell'opposizione maggiore per chiedergli di annunciare anche lui il cessate il fuoco. Vediamo cosa succederà. Noi continuiamo a pregare affinché questi tentativi portino veramente alla fine dei combattimenti.

L'anno prossimo - come regolato nel trattato di pace - ci dovrebbero essere le elezioni presidenziali, ma come si fa a fare un censo con quasi tutta la popolazione del paese sfollata dentro e fuori il Paese?

Noi suore e chiesa locale stiamo aiutando a mantenere alta la speranza nei cuori della gente e, attraverso le diverse attività, a rispondere ai bisogni della

popolazione che si trova senza alcun aiuto da parte del governo. Le scuole pubbliche, ospedali e altre istituzioni governative lavorano poco o non lavorano affatto perché tanta gente se ne è andata via; inoltre insegnanti, infermieri, medici e impiegati pubblici non ricevono il salario da mesi, e quello che dovrebbero ricevere non li aiuterebbe di certo ad arrivare non dico a fine mese, ma a fine settimana a causa della svalutazione della valuta locale. Per questo le istituzioni della Chiesa sono affollatissime; nella nostra scuola abbiamo dovuto non soltanto aumentare le sezioni, ma anche a raddoppiare le lezioni. Abbiamo classi del mattino e quelle del pomeriggio. Gli alunni di asilo, elementari e medie sono circa 1.200 e molti altri sono rimasti a casa perché la scuola è piena da scoppiare. Le scuole pubbliche sono numerose ma i pochi scolari sono quasi sempre fuori che giocano a pallone mentre i maestri - i pochi rimasti - se ne stanno seduti sotto i manghi. Nel nostro ospedale abbiamo aggiunto materassi anche nelle verande per poter dare assistenza ai numerosi ammalati. In Italia i bambini sono pochi; qui sono molti e garantiscono il futuro e le speranze del Paese.

Saluti a tutti i parrocchiani e ancora grazie per la vostra generosa solidarietà.  
God bless you.

Sr. Anna – Missionaria Comboniana